



D'ANGELANTONIO Cesare (Rieti, 1885 – Roma, 1970)

Era abruzzese d'origine ed era sceso a Roma nell'ondata dei poeti ed artisti di cui, sul volgere dell'Ottocento, quella regione inviò a Roma una eccezionale rappresentanza. Era venuto per esercitare l'avvocatura nella quale presto si affermò come penalista principe, un ruolo che avrebbe mantenuto per un cinquantennio. Egli era favorito da doti oratorie eccezionali, ma anche da un singolare intuito che gli faceva scorgere singolari angolature nello svolgimento dei fatti.

Fu ricercato come parlatore ed ebbe un ruolo anche nella terza saletta di Aragno dove, tra tanti esponenti di arti, lettere e politica tenne spesso la testa. In seguito, anche le sue quindicinali conversazioni radiofoniche per brevi riflessioni sull'andamento delle cose furono per molti un appuntamento atteso. Appartenne alla categoria dei patiti di Roma della cui storia fu un ricercatore appassionato, accumulando un'enorme quantità di sapere. Su questa base egli venne incorporato nel Gruppo dei Romanisti fra i quali emerse anche per la facoltà di memoria e di espressione con cui sciornava i versi del Belli e dei più recenti poeti romaneschi. Era singolare quando si lasciava riandare alla Roma dei suoi giovani tempi, rievocando figure tipiche delle strade di allora e del l'atteggiamento popolare dell'epoca.